

# Trasparenza

Tutta la vita del cristiano può essere interpretata alla luce della trasfigurazione; anche per il cristiano, come per Gesù, non si tratta di diventare altro da noi stessi, ma di entrare nella verità di sé per essere capaci di esprimere la pienezza dello spirito.

Ridare valore e bellezza alla nostra immagine, non è un cambiamento estetico, è riaffermare lo splendore del creato, è la verità dell'essere. Per raggiungere la nostra verità bisogna iniziare a riacquistare la nostra originaria bellezza e il primo passo è far uscire il nostro corpo dalle somatizzazioni e la nostra mente dalla confusione dei giudizi; per fare questo abbiamo bisogno di riportare l'attenzione su noi stessi, indispensabile azione nei momenti di stress e nelle difficoltà relazionali. Quando si può riconoscere la verità delle pulsioni si può procedere oltre l'immagine originaria (che ho o immagino di me) e andare verso la perfezione della trasfigurazione.

Nel testo odierno la richiesta di Pietro, di fare tre tende, dà visibilità tra la consapevolezza della legge, l'annuncio profetico e la presenza del messia, presentata nei tre personaggi Mosè, Elia, Gesù. Questa conoscenza libera dalle rigidità delle norme, favorisce il superamento delle conflittualità e riduce le attese grandiose del salvatore. Gesù vive questi contrasti in se stesso, nelle dispute con i farisei e nelle acclamazioni delle folle; nelle tentazioni purifica lo spirito dalle possibili confusioni mentali e nella decisione di essere "servo" ritrova la verità del suo essere.

In questo spazio le mozioni interiori dello spirito sono liberate e in questa prospettiva, quello che dà corpo alla trasfigurazione di Gesù, non è tanto la descrizione della luce, che è solo un'immagine evocativa della percezione luminosa della sua persona, ma è la sua capacità di sentire la parola d'amore del Padre.

Ci possono essere modi diversi per venire in contatto con la verità del nostro essere: possiamo usare il corpo poiché rivela il malessere della mente, oppure il pensiero - oggi va di moda la "mindfulness" (consapevolezza) come cura -, o ancora discernere nel dialogo interiore i nostri conflitti. L'unità dell'essere scaturisce, infatti, da una coscienza liberata. Con queste azioni facciamo spazio, ripuliamo i tre sistemi della mente, pensieri, sentimenti, comportamenti, dalle loro contaminazioni e ristabiliamo un'armonia con noi stessi e con gli altri. L'"epochè", intesa come sospensione del giudizio, mette in luce sia gli ideali e i valori con i nostri attaccamenti sia la presenza di bisogni e desideri con le nostre dipendenze, permette di creare separazione tra noi e le sollecitazioni interne ed esterne. Questo nuovo sguardo consente di iniziare il nostro viaggio, è un primo passo per la conoscenza di sé.

I rumori del mondo e le parole sovrapposte delle "news" ci ricacciano nella solitudine, ma nella purificazione della parola e dell'emozione, cioè nello spazio dello spirito si può percepire e vivere la libertà interiore. Il corpo è la sola realtà in cui questo avviene. Chi lavora su se stesso vive questa trasformazione attraverso le varie illuminazioni che a poco a poco aprono a una nuova percezione di sé, a una più chiara percezione delle nostre azioni e, più in profondità, alla rivelazione dello spirito che trasfigura il nostro essere. Questa è la conversione del cuore, sempre possibile e mai raggiunta.

La chiarificazione progressiva delle nostre intenzioni è fondamentale nel nostro cammino di conversione umana, poiché le nostre risposte si formano nel segreto del nostro cuore. Chi cerca l'amore, ma la sua intenzione è proiettiva, trova il niente, chi cerca la verità di sé, ma la sua ricerca è narcisistica, trova uno specchio. Non si tratta di pulire questo specchio, di raggiungere una perfezione originaria perduta o immaginativa e quindi irraggiungibile, ma di divenire un destino di perfezione, non prefigurabile, che va realizzandosi nel/col nostro stesso vivere.

Come trovare la pienezza dell'essere e in essa la capacità piena dell'azione amorosa?

"Se anche parlassi tutte le lingue degli uomini e degli angeli, se manca l'amore, non sono niente." (1Cr.13,1)

Nel primo percorso, quello della mente, so chi sono nelle mie azioni, nelle mie emozioni, nella mia sensibilità, nei miei valori, nell'accettazione dei miei bisogni, posso passare da quello che desidero a quello che verosimilmente sono, con l'accettazione dei miei limiti e delle mie vulnerabilità. Il successivo percorso, quello dello spirito, in cui si fa esperienza della realtà della vita nella totale chiarezza, è la trasparenza del diamante che libera luce da tutte le sue sfaccettature. Può essere vissuto nella semplicità del quotidiano e appare quando il cuore è aperto e in ascolto della propria verità, quando lascia illuminare tutte le sequenze della propria storia e riesce a sentire d'essere profondamente amati. Nel nostro viaggio quotidiano ogni passaggio di purificazione è trasformazione nello spirito e attraverso le sue mozioni si raggiungerà la pienezza.

Il primo percorso può essere lo sviluppo personale o la consapevolezza del sé, il passo successivo è invece la capacità di accogliere, accettare, gustare il presente, fuori da ogni illusione o svalutazione di se stessi, soprattutto se liberato dagli affanni; solo così c'è la trasparenza dell'essere. Il cuore allora cambia il suo orizzonte, corretto la propria lettura di sé e del mondo. E' un cambiamento che dura l'intero viaggio della vita e che evidenzia la verità del nostro essere.

In questo viaggio di trasformazione si percepisce lo spirito che ci ama, che si offre nella gratuità inesauribile della vita. Nella veridicità si è capaci di accogliere la vita che si dona ogni giorno, nella successiva irruzione dello spirito, nella propria verità, la perfezione è amare.

Vittorio Soana